

Frazzo di Associazione

Cassa e Stato: anno	10
Id. semestre	11
Id. trimestre	8
Id. mens.	3
Estero: anno	12
Id. semestre	17
Id. trimestre	9

Le associazioni non debbono al giornale l'incassato.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

Gli intrighi della Massoneria

Fu già scritto che la Framassoneria era la quintessenza del male. Io aggiungerò che è anche la quintessenza della furberia malvagia. Non sarà mai in vano che la stampa cattolica scriva contro di essa; giacché molti sono pur troppo illusi sui molteplici scopi della Massoneria, e varia è l'apparenza ch'essa assume per meglio trappolare gli ingenui.

Trent'anni fa la setta massonica era ancora costretta ad appararsi, vivere nelle tenebre, congiurare al buio. Ora gli stessi uomini di Stato non hanno timore alcuno né vergogna di rivelarsi framassoni; la Loggia annunzia ostentatamente le loro riunioni e fanno atti pubblici che sono in contraddizione colle leggi dello Stato.

La setta ha esteso la sua braccia dappertutto, ma specialmente nelle grandi amministrazioni dove prospera sotto la protezione dei capi, quasi tutti vincolati con lei. Campo vastissimo di sue conquiste sono gli uffici ferroviari, dove per il numero e la qualità degli impiegati più copiosa riesce la propaganda.

Potrei citare molti nomi di capi i quali vanno tra i caporioni della massoneria; e sono costoro che addecano i subalterni con propaganda perseverante.

Cominciano dal metterlo in cauzione i giornali buoni che vogliono correre tra le mani degli impiegati, ed a vantare la bontà dei giornali framassoni, che cacciano sotto il naso con affettata disinvoltura. Poi fanno cadere il discorso sulla massoneria, e prima d'ogni altra cosa dichiarano che essi non vi appartengono.

«Conosco un signore, una eccellente persona, che ha rapporti con qualche framassone, — soggiungono prendendo la cosa alla lunga assai — e mi assicura che son prete fandonia, babbola da cretini tutto ciò che si racconta dei massoni. La Massoneria è un'associazione di beneficenza, — oppure — di amici intenti al bene reciproco. Già una volta aveva scopo politico, ma ora non più. D'altra parte vi sono iscritti uomini d'ogni condizione, perché mentre si esclude ogni scopo religioso, si ottiene una perfetta uguaglianza fra i membri.

«Vuole una prova?..... Veda, nella

framassoneria non vi sono distinzioni; tant'è che il re Vittorio Emanuele, egli pure massone, montava la guardia di turno alla porta della Loggia, come l'ultimo dei massoni.....

«E poi è indubitato che i framassoni tra loro si aiutano. I framassoni vanno avanti a tutti, non solo perché c'è chi li porta sugli scudi, ma perché sono gente accorta, diligente, laboriosa..... Ah! se io non avessi una moglie così scrupolosa, che prende l'imboccata dai preti, certo a quest'ora avrei dato da un pezzo il mio nome alla Massoneria.....

«Lei che è un giovanotto per bene, d'ingegno svegliato, potrebbe provare.....»

Questo discorso non l'ho inventato, in fede mia. È stato fatto la centinaia di volte, ripetuto sotto mille forme, ed ha rovinato tanti ottimi giovani che avevano serbata immacolata la fede dei loro primi anni.

Un giovane impiegato ferroviario si lagnava un giorno con il capo d'ufficio che altri di minor merito e anzianità fosse stato promosso di classe e di stipendio, e lui no.

«Mio caro, gli rispondeva il superiore, voi ostentate troppo la vostra convinzione religiosa. Questo urta i capi. Conviene saper fare per andar avanti nella carriera..... Quel vostro compagno si è imposto ai superiori ascrivendosi alla Massoneria.....

«Come? — Sì, la cosa è semplice. Nella loggia sono tutti uguali. Quel tale entrò a far parte della Massoneria dove sono iscritti certi capi ufficio, e pel suo ingegno ha fatto non so che, ma certo elevato in dignità nella loggia. Ora per forza bisogna che i superiori gli usino riguardo. Capita? — E infatti ci voleva poco a capire.

Un'altra volta uno dei pozzi grossi dell'Amministrazione ferroviaria, diceva a un gruppo d'impiegati col tono più bonario e scherzoso:

«Sanno loro che strana scoperta ho fatto io stamane? Che vi sono preti framassoni!... Ah ah ah! questo non l'avrei creduto mai e poi mai. Anzi mi si dice che la Massoneria non guarda né a religione né a condizione, epperò anche i preti possono far parte di questa società di beneficenza.»

Certo quella era una calunnia volgare ed ososa; ma che vi siano dei framassoni

nelle Contraternite, nelle società cattoliche operaie, nelle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli, oh! questo è un fatto pur troppo vero.

Lo scopo della loro presenza in queste società cattoliche è troppo evidente; ma intanto chi può dire il male che deriva dalla loro intrusione nell'elemento buono? Quante volte falliscono le belle e sane imprese, rovinata da questi Giuda che vendono G. O. per assai meno di trenta danari?

Attenti o cattolici, che la vigilanza non sarà mai all'altezza della furberia matri-colata dei framassoni. B.

Un predicatore protestante e la massoneria

Leggesi nel Nord-America di Philadelphia del 28 novembre.

N. W. Marsh, predicatore metodista a Campollford, nel Canada, che, nella setta dei framassoni era giunto a tenere il grado di Maestro, non ha guari, pubblicamente e solennemente abbandonato questa lega sgraziata, dichiarando inoltre che le teorie e le opinioni massoniche sono assolutamente contrarie al Cristianesimo.

W. Marsh confessa che la sua coscienza fin dal primo entrare nella setta, e sono ormai dieci anni passati, fu sempre angustata a cagione degli obblighi assunti con giuramento, e che le sue angustie crebbero a dismisura ogni volta che egli venne ammesso a più alto grado. Promosse finalmente a quello di Maestro, fece risoluzione di ritirarsi da quella società avendo potuto anche ineglio persuadersi come la massoneria sia ostile al Cristianesimo, e come i riti dei massoni, gli orribili giuramenti con cui essi sono costretti a legarsi, e la loro morale senza religione di sorta, meritino la riprovazione di tutti.

Il signor W. Marsh aggiunge altresì che le accuse mosse contro la massoneria, secondo la sua esperienza, sono fondate sulla verità, benché talora il linguaggio della setta non sia riferito con tutta esattezza.

Conosca bene il pericolo in cui versa, che gli venga segata la gola o fatta a brani la lingua, essendo ciò minacciato ai traditori dei segreti massonici del primo grado; o che gli sia squarciato col col-

tello il petto per estrarne il cuore, il che si minaccia ai traditori del secondo grado, o, finalmente, che, tagliato in mezzo il suo corpo, gli siano bruciato le viscere, che è quanto minacciava ai traditori di terzo grado: ciò non ostante, crede suo sacro dovere il combattere questo terribile malanno, che tante volte impedisce il corso della giustizia, e con frodi e false dottrine fa addormentare la coscienza dei suoi aderenti.

In che paese siamo?

Oh bella! — esclamava probabilmente qualche lettore — Non siamo noi più in Italia?

Che siamo in Italia, noi l'abbiamo sempre creduto; ma, per quanto questa verità sia palpabile, viene la tentazione di dubitare, allorché si vedono e odono cose, che fanno ai pugni colle tradizioni, coi costumi, collo stile e coll'indole della popolazione italiana.

Questa volta, tutto ciò ci è venuto dal Senato.

La Camera vitalizia discuteva il disegno di legge riguardante il lavoro dei fanciulli, per reprimere gli eccessi. E il senatore Rossi propose un'aggiunta all'articolo 4 della legge in discussione, al fine di stabilire che ai fanciulli d'età inferiore ai quattordici anni si dovesse con sanzione legale concedere il riposo festivo.

Questo è non solamente richiesto per tutti gli uomini da considerazioni religiose, ma altresì dalle esigenze dell'organismo, a cui è assolutamente necessario il giorno del riposo, dopo un certo numero di giorni dedicati allo fatiche, sovente gravissime ed anzi eccessive.

E' poi evidente che se un tale riposo è richiesto dai corpi che hanno raggiunto il loro sviluppo completo, tanto più sarà necessario al corpo non ancora del tutto sviluppato, qual è quello dei fanciulli.

E parimenti sotto l'aspetto religioso, se il riposo festivo è dovuto a tutti gli uomini, perché possano elevarsi col pensiero a Dio, confermarsi nelle dottrine religiose e adempiere i doveri religiosi, tanto più è da concedersi ai fanciulli affinché possano essere informati a vita cristiana ed educati nella cognizione e nella pratica delle vo-

Appendice del CITTADINO ITALIANO 29

Un drama in provincia

ETIENNE MARCEL

traduzione di ALDO.

Un silenzio profondo fu la prima risposta del marchese alle calorose parole del giovane. Alfredo comprese tutto il valore di questo silenzio; abbassò gli occhi tremando, e attese.

Il signor de Léouville era rimasto sorpreso da una meraviglia profonda. Giama! benché vedesse il giovane quasi ogni giorno, la possibilità di un matrimonio così male equilibrato quanto alla posizione sociale, alla nascita, si era affacciata alla sua mente. Egli sentiva sorgere in sé una specie di repulisti, una ripugnanza quasi invincibile per questa proposta di matrimonio. Egli il discepolo povero ma sempre fiero e nobile di una illustre famiglia, poteva dare la figlia sua al pronipote di un cameriere, miserabile trafficante arricchito nei tumulti della rivoluzione?

E tuttavia, considerando bene la cosa, l'origine del Royan era quasi del tutto dimenticata: il loro passato era di già lontano. Il nipote del povero notaio era, senza dubbio, quanto alle maniere ed alla educazione, punto diverso da questo o quel giovane appartenente alla nobiltà dei diparti-

mento. Certo Alfredo Royan sapeva parlar meglio del signor Chantareilles, aveva migliori tratti del signor Tanbrun, era più giovane e più gentile del signor Tourgenier.

Dunque, in tale esitazione dolorosa, che fare, che decidere?

Il marchese agitato, esitante, cercava, interrogava se stesso, non sapeva che rispondere. Se non avesse consultato che i suoi sentimenti personali, il suo cuore, la risposta era pronta e sicura: egli sarebbe uscito in un no pronto, deciso. Ma la ragione, la riflessione si intronnetavano anch'esse vigorosamente. Perché rifiutare per Elena questo partito favorevole, del tutto inaspettato, queste ricchezze poste così nobilmente ai piedi di lei, questo avvenire brillante così spontaneamente offerto? non c'era almeno tutta la ragione di riflettere con ogni serietà prima di decidere? Era forse lecito respingere con una parola brusca questa speranza nuova, questa tavola di salvezza forse?

Perciò il marchese, dopo alcuni minuti di silenzio che sembrarono al giovane ben lunghi e crudeli, gli tese la mano, e finì col rispondere:

«Perdonatemi, signor Royan, se vi lascio tanto nella indecisione; ma la vostra proposta mi viene così improvvisa... Io non l'avevo punto preparato, quindi abbisogno di un po' di tempo per considerare la cosa sotto tutti gli aspetti... In ogni caso, saprò apprezzare a dovere, credetelo, il vostro slancio generoso e il vostro disinteresse.»

Perché indugiare, signor marchese? Io ugo così alla fine non sono che un egoista. Per me non v'è creatura che meriti d'essere amata più della vostra Elena. La mia sola felicità sarà di consecrare la mia

vita a renderla felice. Solo, finché per lei c'era un'altra speranza, una prospettiva più brillante, io, così oscuro, così umile, mi sarei ben guardato di parlare del mio amore. Doveva nascondere i miei sentimenti, celare le mie pene, far tacere la voce del mio cuore. Ma ora che il signor Tourgenier si ritira, mi faccio ardito di avanzarmi, e di chiedere la mano della figlia vostra. Vi prego di far conoscere a lei la mia domanda, e, quale che possa essere la risposta, lasciatemi la gioia di venir a visitarvi ancora, di sperare.

Certo, signor Royan, la vostra proposta deve essere anzi tutto sottoposta all'assenso di mia figlia. In ogni caso tuttavia mi occorrerà un po' di tempo per riflettere, e vi prego di pazientare se vi farò un po' attendere la risposta.

Pazientate? O, non occorre neppure dirlo, rispose Alfredo, il quale pensava di aver guadagnata a metà la causa poiché non gli era stato opposto fin da principio un rifiuto. Aspetterò, signor marchese, confidando: adopererò tutta la mia volontà, tutto il mio coraggio, tutte le mie forze per divenir degno di imparentarmi con voi.

Con tali assicurazioni favorevoli Alfredo Royan lasciò il Priorato. Il marchese, rimasto solo, si pose a riflettere, chiedendo a se stesso se non sarebbe stato meglio di annunziare tosto la cosa ad Elena.

Ma questo nuovo progetto di matrimonio, che seguiva così da vicino la disgustosa visita del notaio, gli era stato cagione di profondo turbamento. Tutto sommato la era stata una giornata tempestosa per lui, ed egli sentiva il bisogno di calmarsi, di riposarsi un po' per divenire di nuovo pa-

drone di sé stesso. Quindi dopo il modesto pranzo di famiglia, che durò ben poco, e durante il quale non si parlò punto, egli andò nella sua camera, e non tardò ad addormentarsi, rotto dalle fatiche morali e dalle angosce paterne e dopo fatto il proposito di annunziare la mattina seguente a sua figlia maggiore la domanda del nuovo pretendente.

Il dì appresso, poco dopo l'aurora, egli aveva finito di vestirsi, allorché un passo leggero, ben conosciuto, risuonò nel corridoio, e una voce fresca e pura, un po' triste in quell'istante, si fece sentire presso la porta.

«Babbo, venite giù, diceva Maria. C'è il signor Gastone che v'attende, che vorrebbe parlarvi un momento.

Ma che vuole egli a quest'ora? Ha dunque tanta fretta? domandò il marchese.

«Papa, io non so... Ma egli sembra così melanconico. Venite, venite; deve aver certo qualche cosa che lo affligge.

E bene, digli che vengo tosto.

Il signor de Léouville non tardò infatti a presentarsi nel povero tinello, dove il giovane lo attendeva pallido e coll'affiezione in volto.

Signor marchese, quanto sono infelice! disse Gastone vedendo avvicinarsi il padre di Maria. Voi mi condannate, mi cacciate forse... Io ho perduto la mia felicità, e l'ho ben meritato.

Che c'è dunque, Gastone? domandò il signor de Léouville facendo cenno al giovane che si sedesse.

Ma Gastone continuò a rimanere in piedi, in atteggiamento umile, colla testa china.

(Continua.)

rità religiose, che dovranno guidarli, sostenerli, giovare per tutta la vita presente con buona preparazione per la vita avvenire.

La proposta del senatore Rossi era dunque savia e lodabile, pratica e giustificata, risolvendosi nella tutela che la società deve al fanciullo per proteggere quei diritti dalla infelicità dei quali dipende per la massima parte il suo benessere morale e materiale.

Eppure questa proposta fu combattuta e combattuta per un motivo, che ne rende più odioso ancora il rifiuto.

Il senatore Manfredi, che era il relatore dell'ufficio del Senato, che esaminò il disegno di legge, benché riconoscesse che la proposta del senatore Rossi era buona, e savia e utile, non la volle accogliere in riguardo delle diverse credenze religiose, che disse esistere in Italia. E il ministro Grimaldi fece sua questa straripante considerazione.

«Fu appunto nel leggere la espressione che noi ci domandammo in qual paese siamo».

In Italia, i non cattolici sono eccezioni rarissime. Tutti insieme non arrivano al mezzo milione, sopra ventotto in trenta milioni di Italiani. Ed anche di questo scarsi mezzo milione, quattro quinti sono cristiani appartenenti a varie sette protestanti; sono cristiani, che per conseguenza ammettono il precetto evangelico del riposo festivo. A che cosa si riduceva adunque le credenze religiose, accentratasi dal senatore Manfredi o dal ministro Grimaldi, come quelle che non ammettono il riposo festivo? Ad un pugno di Ebrei, i quali, per compenso della loro «libertà» domenicale si astengono da ogni lavoro in giorno di sabato.

Ecco a che si riduce la base sulla quale venne avversata la proposta del senatore Rossi.

Ognuno vede, che se anche gli acattolici in Italia fossero assai più che non sono, questo non potrebbe mai essere un motivo ragionevole per non tener conto del diritto dei cattolici ai quali non si può negare il riposo festivo senza offendere la coscienza. Ma, non esiste nemmeno il pretesto, asserito come motivo per respingere la proposta del senatore Rossi. Essa — dice — a ragione l'Eco di Bergamo — fu respinta unicamente per accennare servilmente ai pregiudizii naturalistici oggi correnti; e ci doleva dover notare che lo stesso senatore Rossi, che aveva fatto la bella proposta, non osò mantenerla e la ritirò in base alla considerazione opposta; considerazione, che è erronea in diritto e in fatto.

E poi, mentre nello stesso Senato si commettono di queste scandalose viltà in servizio dei pregiudizii irreligiosi, i giornali che la pretendono a spassionatamente liberali, non trovano una parola di biasimo contro vituperose offese alla coscienza dei cattolici, ma ne approfondano le mure sulle pretese esagerazioni di questi. Buon Dio, è dunque una esagerazione anche il rispettare il precetto del riposo festivo, che è uno dei più gravi e dei più evidenti della legge evangelica?

PRETI ED EX PRETI

Leggiamo nel Popolo Romano di alcuni giorni fa, che l'on. Guardasigilli ha inaugurato i lavori della Commissione incaricata dello studio e della compilazione di un disegno di legge per il riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno, ed ha nominato con Decreto, a Segretario della Commissione il cav. Tommaso Sisco, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia.

Questo funzionario è quel modesto caposezione napoletano di anni 66, accennato in una lettera del comm. Lanza pubblicata nella Libertà di domenica 22 novembre e richiamata fra gli altri giornali nella Riforma di mercoledì 25 stesso mese; per promuovere il quale direttore capo di divisione, il ministro Lanza collocava, testè a riposo d'ufficio un altro direttore dell'età di anni 60, allegando per motivo la necessità di ringiovanire il personale del ministero. Lo dicono bravo in canonico, si legge in quella lettera, perché fu prete parecchi anni fino al 1860, ma i capi delle Divisioni di culto non vollero mai per capo-sezione nei loro uffici. Si assicura inoltre che l'incarico ebbe a registrare due o tre lustri o forse il suo matrimonio civile con una donna legata al pari di lui da vincoli sacri.

Ora egli siede nel Ministero sulle cose del culto. Può essere che sembri non conveniente e forse anche vorgegnoso che preti, parroci, vescovi e prelati di ogni grado debbano essere costretti di rivolgersi a lui per trattare gli affari di chiesa e di culto, noi quali entra l'ingerenza del Governo; ma il Ministro risponderà probabilmente che la nomina di lui a segretario della Commissione sulle proprietà ecclesiastiche, è da riconoscersi una conseguenza del posto che egli occupa nel Ministero. Egregiamanto!!!

La democrazia ed il signor Pasteur

L'Accademia di Francia ha tenuto la sua adunanza per il solenne ricevimento del nuovo immortale, il matematico Bertrand, il quale succede al chimico Dumas. Gli rispose l'illustre Luigi Pasteur, il quale disse queste belle parole: «La vera democrazia è quella che permette a qualsiasi individuo di fare quanto maggiormente può nel mondo. Un confesso far-nicista di Alais (Dumas) che col suo lavoro s'innalza alla presidenza dei doti del mondo intero, che grande esempio! Perché mai accanto a questa democrazia fecconda bisogna che vi sia un'altra sterile e pericolosa, che sotto non su quale protetto di eguaglianza chimica, segna di assorbire ed annichilare l'individualità dello Stato? Questa falsa democrazia, una, oso dirlo, il culto della mediocrità. Rovesciando il velcro senso di una frase del generale Roy, si potrebbe definire la legge di questa democrazia: la legge di quanti vogliono vivere senza lavorare, consumare senza produrre, giungere agli impieghi senza esservi preparati, agli onori senza esserne degni!». E quanti in Italia appartengono a questa democrazia!

I fatti di Marsiglia

Il telegrafo ci ha parlato ripetutamente negli scorsi giorni di gravi disordini di carattere anticlericale verificatisi ultimamente a Marsiglia. Sull'origine di essi ecco ora quanto apprendiamo dai fogli francesi.

Il piano regolatore della futura via Colbert comprende fra gli immobili da demolirsi la chiesa di San Martino che serve ora da cattedrale. Già tutti gli immobili sono stati abbattuti salvo uno solo, la chiesa in questione, che la municipalità credeva inopinabile poter demolirsi senza pensare che quell'edificio religioso era una chiesa concordata.

Il vescovo naturalmente, valendosi del suo diritto, aveva voluto impedire finora che fosse commessa l'illegalità di quella demolizione. Ma finalmente la municipalità marsigliese, stacca, come dicono i fogli radicali di colà, di questo stato quo che essi chiamano la forza d'inertza dell'autorità diocesana, su proposta del signor Canrovo votò la ripresa immediata dei lavori. In questa seduta il consigliere signor De Mée dichiarò che le vessazioni della autorità municipale non gravavano più l'innocenza, maggioranza della popolazione marsigliese.

Le franche parole del consigliere fecero saltare la mossa al naso ai radicali della città. I loro circoli, radunatisi in seduta straordinaria, decisero protestare contro le asserzioni del sig. De Mée convocando nella piazza stessa della chiesa il più gran numero possibile di elettori repubblicani.

La dimostrazione infatti, come ci annunziò il telegrafo, ebbe luogo il lunedì mattina e ad essa presero parte circa cinquemila persone.

Alcuni preti che uscivano dalla chiesa furono fischiate, qualcuno di essi percosso, finché giunse la polizia che li salvò da violenze maggiori accompagnandoli fino a casa.

I fatti sono vorgegnosi, non v'ha dubbio, ma noi su di essi non avevamo insistito, visto che su per giù non sono che la ripetizione di quanto avviene quasi giornalmente nei paesi retti da istituzioni e governati da uomini della scuola di quelli che ora imperano in Francia. Se abbiamo voluto parlarne più diffusamente di quanto ne abbia fatto il telegrafo è stato per far rilevare il congegno tenuto in questa circostanza da una certa stampa liberale italiana che dimenticò che ha voluto vedere in quella dimostrazione una legittima manifestazione dello sdegno popolare contro

l'illegale intromettersi del clero. Chi scrisse così dimenticò certamente che gli autori dello preteso anticlericalismo di cui è stato teatro recentemente Marsiglia, sono quegli stessi che quattro anni fa, per la caccia all'italiano, si meritarono dagli stessi fogli i titoli di canaglia e briganti. Il lettore faccia ora i suoi commenti.

Governo e Parlamento

La squadra navale

Il ministro della marina ha stabilito che persino in diurno le corazzate *Duilio* e *Dandolo*, allora la squadra permanente sarà composta: delle corazzate *Principe Amedeo*, *Marina*, *Pisa*, *Affondatore*, del *Dagosa*, dell'*Avviso*, *Veduggio*, dell'*incrociatore Amerigo Vesputti* dove il contrammiraglio Mantova isserà la bandiera di comando.

La squadra di stazione nel Pacifico andrà in esplorazione al Congo, seguendo il viaggio di circumnavigazione. Il 1.º gennaio sarà armata la *Vittorio Emanuele*, che andrà a Panama a cambiare il personale del *Felice Giada*. Il *Ruggio* che si sta armando a Napoli, andrà in esplorazione a Zanzibar.

La tassa di registro e Bolle

L'*Onnipotenza* finanziaria presentata alla Camera contiene un rimbombamento nello stesso di registro e bolle.

Il progetto comprende una serie di ritocchi alla legge sul bollo, registro e lotto colà scopo di aumentare di nuovo alcune tasse, di ristendere la base di altro; di rendere più produttiva le imposte vigenti, e di chiudere la via alle numerose esenzioni che atterrano, questo ceptito delle pubbliche entrate. Si propongono pure alcune lievi esenzioni a favore della piccola proprietà.

Tra i principali aumenti proposti notansi i seguenti: si raddoppia il bollo sulle cambiali per più di tre mesi di scadenza; la tassa di registro per gli appalti è elevata da 12 all'1 per cento; si raddoppia la tassa fissa di registro sugli atti civili; si aumenta dal 12 all'1 per cento la tassa di manomorta per gli istituti di beneficenza e dal 4 al 6 per cento per gli altri corpi morali.

Il bollo di 5 centesimi è obbligatorio per tutte le ricevute anche per somme inferiori a 10 lire: è presentato per i commercianti di far bollare i loro registri; è stabilita una tassa dell'1 per mille sui pegni presso agenzie private; è stabilito un bollo da 10 a 60 centesimi per le denunce dei viaggiatori fatte dagli albergatori.

Si prescrive (salvo speciali eccezioni) l'obbligo della carta filigranata per tutti le cambiali.

Si regola con più severa disposizione la applicazione della tassa di registro alle locazioni superiori a L. 200.

Per ultimo si convengono alcune disposizioni minori relative al Corpo delle guardie doganali di cui si riformano l'organico e gli stipendi, a scopo di migliorarli la loro carriera e di promuovere gli arruolamenti e le promozioni.

Il ministro Magliani notificò l'onorevole Roncheri, presidente della Camera, di non voler ritirare il provvedimento sulla tassa di bollo e registro o aggiungerlo che ora la commissione intende disapprovare ne faccia una relazione motivata alla Camera.

Bravo sig. Magliani; proponiamo un'altra medaglia di... signe per V. E. che è al valente Ministro delle Finanze. Si capisce che l'alle non vuol sopprimere la tassa che gode il Regno nostro di Regno delle Due Sicilie.

Notizie diverse

In *Libertà*, parlando delle voci sparse sulle nuove conquiste africane, dice che all'azione italiana in Africa, si darà un maggiore sviluppo. Saggiamente che il governo italiano è per questo già d'accordo col gabinetto di Londra; ma che non è necessario un immediato maggiore arrivo di nostre truppe nei porti del Mar Rosso.

Depretis incontrati nei corridoi Mussi e Donati, disse loro:

«Mi fido poco del vostro ministerialismo. Voi mi sostituite come i contadini ingrassano il maiale per poi macellarlo».

ITALIA

Palermo — Il processo del dottore Reforgiato. — Abbiamo già parlato di questo uomo benemerito, il quale durante l'egemonia che dovette Palermo mediante un suo medicamento salvò la vita a molte persone attaccate dal cholera.

Siccome il Reforgiato è anche un fervente cattolico, così dalla massoneria o dalla stampa a questa ruota setta venduta gli venne fatta una guerra spietata, prima screditandolo presso il popolo e poi accusandolo all'autorità come ribelle ai regolamenti sanitari.

Ma l'autorità giudiziaria l'altro giorno pronunciò una sentenza di piena assoluzione o il popolo palermitano fece entusiastiche dimostrazioni al suo benefattore.

Il processo poi è stato un vero trionfo per il Reforgiato, perché le deposizioni dei testimoni, come dei querelanti, e perciò anche di quelli a carico, han mostrato ad evidenza tra esse: 1.º Che il Reforgiato era chiamato a letto dagli infermi, per moribondi, come un angelo consolatore; 2.º Che egli ne guarì molti; 3.º che rivoltò sempre la sua visita.

Il processo, se è un trionfo per il dott. di Miliello, ad occhio attento e riflessivo, è pure una vera sconfitta dei suoi persecutori.

Milano — L'Associazione pedagogica italiana, sezione di Milano, ha tenuto una adunanza per la riforma del calendario scolastico. Ormai quando si fanno simili adunanze sono due note immancabili: 1.º la diminuzione degli stipendi e la diminuzione del lavoro; pressa poco come negli ospedali dei cappellani dei vortuali e simili.

In detta adunanza più particolarmente si trattò della diminuzione del lavoro, cioè a dire della riforma del calendario scolastico. Si vogliono nell'anno, oltre la vacanza principale, più periodi di dieci giorni di vacanza consecutivi.

In questi, quei signori più o meno maestri, che dicono di parlare a nome della rispettabile classe degli insegnanti, chiedono 10 giorni a Natale e 10 a Pasqua. Ma si può pur troppo star certi che non è per uno speciale tenerezza verso quelle cristiane scolastiche.

Roma — Fu pubblicata la sentenza d'Appello nella causa fra il Municipio e il principe Borghese per l'uso della Villa Pinna. La sentenza è favorevole al Municipio.

Catania — Essendosi cominciato il fuoco alle materie alcoliche di un ufficio, successe una terribile esplosione. Vi sono venti operai tra morti e feriti.

ESTERO

Spagna

Il *Moniteur de Rome* rileva l'asserzione di alcuni giornali che Don Carlos respinge l'idea della fusione delle due dinastie. L'autorevole diario soggiunge che egli attende che Don Carlos stesso autorizzi tale dichiarazione.

Contemporaneamente il *Diario Espanol* pubblica una lettera firmata Tullius, constatante che a Madrid si tratta della riunione delle due case borboniche; che Elisabetta Carlo, conservatore Alfonsista, andò a questo scopo a trovare Don Carlos; che Canovas non sarebbe estraneo a questo tentativo, che Tullius crede lavoro causa del dissenso esistente tra Canovas e il suo antico ministro degli interni.

Tullius sostiene che per matrimonio di figlio di Don Carlos colla primogenita di Alfonso occorre l'assentimento di tutti i capi-partiti, o si determina, qualora Don Carlos accettasse, quali condizioni esigeva; se vorrà l'assolutismo o un governo costituzionale. Tullius chiede che si metta quest'affare in piena luce.

Germania

Telegrafo da Monaco di Baviera che, dopo l'annunzio emanato da un discorso del comandante generale barone Lee che diceva: «Il tempo verrà, rosto, in cui occorrerà nuovamente di marciare, allora stenteremo d'accordo come nel 1870».

Francia

A Versaglia si stanno aspettando i locali per la riunione del Congresso che dovrà nominare il nuovo presidente della Repubblica.

Si dà per positivo che esso si adunerà il giorno 22 di questo mese. Fin tanto i deputati di Destra tengono segreto il nome del loro candidato alla Presidenza della Repubblica.

Essi minacciano di protestare, ed affilano la elezione stessa nulla, di uscire in massa dall'aula.

Cose di Casa e Varietà

Giornalismo

Constatiamo con giubilo che la stampa periodica cattolica in Italia accenna a prendere uno sviluppo sempre più grande come richiedeva i crescenti bisogni del tempo presente, tanto angustioso per il dilagare della stampa irreligiosa, empia, immorale.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della 1^a Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITA

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Preso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 ant. misto	ore 2.30 ant. misto
» 5.10 » omnib.	» 7.37 » diretto
per » 10.20 » diretto	da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 2.30 pom.
» 5.21 » »	» 6.18 » diretto
» 8.28 » diretto	» 8.15 » omnib.
ore 3.50 ant. misto	ore 1.11 ant. misto
per » 7.54 » o. n. b.	da » 10. — » omnib.
CORRONS » 6.45 pom. »	CORRONS » 12.30 pom.
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 ant. omnib.	ore 9.13 ant. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTERBA » 10.30 » omnib.	PONTERBA » 5.01 pom. omnib.
» 4.25 pom. »	» 7.46 » »
» 6.55 » diretto	» 9.20 » diretto

PASTA PETTORALE

IN PASTICCHE

DELLA

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Questa Pastiche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Ate, Angina, Grippe, infiammazione di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di stomaco, Tisi polmonare insistente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pastiche.

L'istruzioni dettagliate sul modo di servirle si trovano sulla scatola.

A causa di molte falsificazioni verificantesi si cambierà l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Se ne concesso il deposito presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale. Con l'acquisto di cent. 50 si può avere in più ed in regalo il servizio dei pacchi postali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
Stazione di Udine It. Istituto Tecnico			
14 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.91 sul livello del mare	758.5	768.5	769.4
Umidità relativa	85	60	73
Stato del cielo	9. coperto	9. coperto.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	E	E
» velocità chilom.	0	—	5
Termometro centigrado	— 1.5	— 0.6	— 1.7
Temperatura massima	0.4	Temperatura minima all'aperto. — 4.5	
» minima	4.6		

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE